



Foto Ap-LaPresse



Intervista a Wissam Tarif

«Il vento di rivolta spazzerà via Bashar e accoliti»

Con il massacro del venerdì santo il potere ha rivelato il suo volto sanguinario. «Ma il mondo ha conosciuto anche l'altra Siria che aspira alla libertà»

U.D.G.

Con il massacro del "Venerdì Santo" Bashar al Assad ha svelato al mondo intero, se ancora ce ne fosse stato il bisogno il suo vero volto: quello del capo di un regime sanguinario, pronto a tutto pur di mantenere il potere. Sulla carta ha abolito lo stato di emergenza che durava da 48 anni, ma nei fatti ha rafforzato il pugno di ferro contro chiunque rivendichi spazi di libertà e di democrazia. Ma il mondo ha potuto conoscere anche il volto dell'altra Siria, fatta di migliaia di persone di ogni età, estrazione sociale, credo politico o religioso, che hanno sfidato le forze di polizia scendendo nelle strade per rivendicare libertà e diritti. Il vento del cambiamento spira anche nel mio Paese e presto spazzerà via Bashar e la sua corte».

A parlare è l'uomo divenuto il simbolo della battaglia per i diritti umani in Siria: Wissam Tarif, direttore esecutivo di Insan, un'organizzazione che si occupa di promuovere i diritti umani in Siria, Iran, Arabia Saudita. Cittadino libanese, 36 anni, cresciuto in America Latina durante la guerra civile, è poi tornato in Libano dove ha conosciuto Samir Kassir, intellettuale libanese ucciso nel 2005. «La repressione -denuncia il direttore di Insan- si sta facendo ogni giorno più feroce». Il ché, spiega, significa l'uso di armi da fuoco contro manifestanti pacifici, il fatto che «spesso i cadaveri vengono fatti sparire e la loro restituzione viene negoziata con le famiglie».

All'ordine del giorno, prosegue Wissam Tarif, «l'arresto e la detenzione di avvocati, difensori dei diritti umani, giornalisti. Sono state tagliate le comunicazioni (telefono,

Chi è

Dirige Insan, associazione per la difesa dei diritti umani



WISSAM TARIF
LIBANESE
36 ANNI

Direttore esecutivo di Insan, organizzazione non profit registrata in Spagna che si occupa della promozione dei diritti umani in Siria, Iran, Arabia Saudita. Libanese, cresciuto in America Latina durante la guerra civile, è poi tornato a vivere a Beirut,

internet) in molte località dove ci sono state manifestazioni e repressione. Sono state impedito cure mediche per i feriti, alcuni manifestanti feriti sono stati arrestati e detenuti incomunicato all'ospedale militare Tashreen di Damasco». Di una cosa, Tarif si dice certo: «La gente continuerà a manifestare, perché quello che è accaduto ha eliminato ogni residuo legame di fiducia tra il popolo ed il regime». Con la stessa chiarezza e determinazione, l'attivista per i diritti umani siriano, mette sotto accusa la Comunità internazionale: «Non è stata capace di applicare misure preventive in nessun Paese arabo. Non penso che abbia intenzione o sia in grado di fare nulla di più che dichiarazioni pubbliche indirizzate soprattutto al proprio elettorato. La Siria non ha sottoscritto lo statuto di Roma e non può essere giudicata per crimini contro l'umanità dalla Corte Penale Internazionale. Molti membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sostengono Bashar Al Assad perché sono più interessati alla stabilità regionale che alle violazioni dei diritti umani».

La Siria non ha sottoscritto lo statuto di Roma e non può essere giudicata per crimini contro l'umanità dalla Corte Penale Internazionale. Molti membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite sostengono Bashar Al Assad perché sono più interessati alla stabilità regionale che alle violazioni dei diritti umani».

Il "Venerdì santo" si è trasformato nel "Giorno della mattanza" in Siria. Il bilancio delle vittime viene in continuazione aggiornato...

«Siamo ad almeno 110 morti accertati, quelli di cui abbiamo l'identità e la città dove sono stati uccisi, tra questi ci sono anche due bambini. E le notizie che stanno giungendo in queste ore danno conto di altri morti a Douma e Daraa uccisi dai cecchini mentre partecipava-

Aiuto internazionale

«Non mi faccio illusioni sul sostegno esterno

Il popolo sa che deve contare soprattutto

su se stesso»

no ai funerali dei "martiri del Venerdì Santo". Questi massacri segnano l'inizio della fine del regime di Bashar al Assad. Dopo la carneficina di venerdì Bashar ha firmato la sua condanna politica e quella dell'intero sistema da lui rappresentato. Gran parte della Siria non ha più paura ormai di invocare la fine del dominio del Baath (partito al potere da quasi cinquant'anni), di chiedere il rilascio di tutti i prigionieri politici, di esigere che i responsabili delle uccisioni (almeno 381 vittime da metà marzo secondo le organizzazioni umanitarie locali e internazionali) siano arrestati e rispondano dei loro crimini. Per usare lo slogan della rivoluzione tunisina, anche in Siria ci «siamo liberati dalla paura».

Obama ha usato parole durissime nel condannare il bagno di sangue del "Venerdì santo"...

«Spero che alle parole seguano i fatti. Ma francamente non mi faccio illusioni: la Comunità internazionale, e non solo l'America, non è stata capace di applicare misure preventive in nessun Paese arabo. Non penso che abbia intenzione o sia in grado di fare nulla di più che dichiarazioni pubbliche indirizzate soprattutto al proprio elettorato. Spero di essere smentito dai fatti, ma mai come in questo momento il destino della Siria è nelle mani dei siriani. Ci libereremo da soli dalla tirannia».

cluso l'appoggio al terrorismo. Il nostro Paese continuerà ad appoggiare la democrazia e gli universali diritti dell'uomo, in Siria come nel resto del mondo».

NAZIONI UNITE

Secco anche il commento del segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, secondo il quale il governo di Assad «deve rispettare i diritti umani internazionali, tra cui la libertà di espressione e la libertà di manifestare pacificamente».

L'Onu ha anche chiesto l'avvio di

Obama

«Deve finire subito l'uso atroce della violenza contro l'opposizione»

un'inchiesta indipendente che possa far luce sugli omicidi avvenuti in questi giorni nel corso delle proteste.

La risposta di Damasco è perentoria. Le dichiarazioni del presidente Usa sui fatti del "Venerdì santo" «mancano di oggettività», taglia corto un alto funzionario siriano citato dall'agenzia ufficiale Sana, e si basano su una visione «distorta» di quanto accaduto. ♦